Anno IX. N. 220 — Udine Giovedì 30 settembre e Venerdì 1 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un anticlericale di buon senso

La presente condizione, è quale doveva essere dopo gli ultimi atti del governo contro i cattolici. Ma viva Dio! non tutti i liberali, e nè meno tutti gli anticlericali sono disposti a seguire il governo su questa malaugurata via.

Fra gli anticlericali vi ha certo il famoso Clemente Corte ex-prefetto di Firenze, l'antagonista dell'ex prefetto Casalis ora direttore della polizia in Roma, e braccio destro del ministro Depretis. Egli, il Corte, sembra sia collaboratore del *Corriere della Sera* di Milano, dove da quando a quando pubblica articoli da lui firmati, nei quali si trova almeno un po' di logica, arte oggidì pienamente sconosciuta non diremo da quasi tutti gli anticlericali, ma anche da una gran parte dei liberali. Or bene, oggi vogliamo far conoscere alcuni brani di un articolo del Corte pubblicato nel *Corriere* di domenica-lunedì. Eccone uno:

“Troppo facilmente lo zelo ed il fanatismo anticlericale hanno fatto dimenticare che soltanto nella libertà e colla discussione — e non con decreti e con uscieri — gli errori si possono efficacemente combattere e la libertà rivendicare. Che penserebbero Pascal e Voltaire se vedessero quelli che pur si vantano loro ammiratori e seguaci invocare ogni giorno contro i gesuiti e contro il clero l'azione di quel braccio secolare contro il quale i loro scritti rimangono immortale (!) protesta? „

E subito dopo soggiunge:

“Liberali per antica e profonda convinzione, noi non sapremo mai intendere come sotto un regime di libertà si domandino contro chicchessia misure eccezionali.... Cospirano i gesuiti? Li colpisca il rigore del Codice Penale: non si invochino in loro odio viete misure di prevenzione decretate da governi assoluti e ripugnanti ad ogni elementare principio di vivere libero. In virtù di quale diritto in paese dove sia riconosciuta la prima delle libertà, la libertà di coscienza, si vorrebbe impedire ad un cattolico di potere scegliere fra i gesuiti il suo confessore od il suo predicatore?

E poi:

“Ahimè! soggiunge, se non ce la spiegassimo troppo, non sapremmo spiegarci la ragione per cui quegli stessi, che, in nome di una inammissibile libertà di azione nel campo politico, vorrebbero coonestare ogni attentato contro l'ordine attuale dello Stato e riabilitare persino la memoria del caporale Barsanti, oggi invocano da un Governo che abborriscono, misure di eccezionale rigore contro la Compagnia di Gesù. „

E poichè oggidì si fa dagli anticlericali molto rumore nei comizi, il Corte cita quello di Bologna dove sotto la presidenza di Aurelio Saffi fu approvata una deliberazione colla quale si invita il Governo a difendere la libertà contro gli attacchi della Chiesa. “Singolari liberali, egli esclama, che hanno bisogno di essere difesi dal Governo — non contro gli attacchi materiali, ciò sarebbe nel suo istituto — ma contro attacchi ed insidie di natura esclusivamente morale! In realtà quei liberali-radicali pretendono che il Governo, assecondando i loro fini, impedisca ai Gesuiti ed al clero di insegnare e forse di predicare, ed attenti così alla libertà degli uni per soddisfare ai rancori ed alle passioni degli altri! „

E pure la faccenda è portata a questo punto, e il Governo pare disposto a secondare queste passioni e questi rancori!

Ancora un brano dell'articolo del Corte. Egli, reca un tratto del manifesto del senatore Ariodante Fabretti ai Torinesi, dove si dice: “Noi vogliamo la libertà per tutti, ma non quella falsa libertà che trascende in aperta rivolta contro l'unità della nazione, e mira alla tirannide del pensiero, ribellandosi alle conquiste del progresso sociale e della scienza; » e soggiunge: « Queste frasi hanno prodotto nell'animo nostro un senso di dolore e di meraviglia. Le parole “falsa libertà „ ci hanno ricordato tempi che speriamo non siano per tornare, tempi in cui i Governi si arrogavano il diritto di distinguere la vera dalla falsa libertà. Ammessa la distinzione, non sarebbe lontano il tempo delle persecuzioni. Qual'è il Governo, anche più dispotico, che oserebbe dire di volere opporre alla vera libertà?... „

“Siamo certi che gli onorevoli conte Saffi e senatore Fabretti, che conosciamo per vecchi e provati patrioti, non hanno nel momento considerato le lontane e funeste conseguenze che potrebbero produrre le loro premesse. Contenere l'azione dal campo puramente politico, dovrebbe essere lo scopo di quei valentuomini, come è lo scopo nostro. Guai se al concetto dell'infallibilità del Pontefice noi cercassimo di sostituire il concetto non meno pernicioso della infallibilità dello Stato!... Spetta forse a noi di determinare quali siano gli agenti che egli (il Pontefice) deve prescegliere per bandire le sue dottrine? Siamo noi che dobbiamo pronunziarci tra San Tommaso e Sant'Ignazio. „

E ormai siamo proprio a questo punto! E il Governo, vergognandosi che prevalga per colpa sua questa stolta politica, si arrabatta a trattenere i dispacci che la fanno conoscere.

Domenica scorsa si inneggiò in Roma ad un assassino, e se ne fece anche l'apoteosi, e il Governo non permise che l'Agenzia Stefani da esso dipendente, trasmettesse dispacci che recassero la scandalosa notizia. Citiamo, fra molti altri giornali, la *Gazzetta Piemontese*, la quale avea da Roma un dispaccio che dice:

“Stanotte alle 10 e mezzo, l'officio del telegrafo mandava ad avvertirmi a domicilio che il mio telegramma era stato sequestrato.

« Notate che occorsero quindi *sette* ore per la censura!

“Stamane ho protestato. Se almeno mi avessero avvertito in tempo, avrei modificato le frasi *incriminate*.

« Seppi poi che gli ordini dati erano che si togliesse qualunque particolare sulla *festa*.

“I sequestri dei telegrammi furono quindi numerosi.

« Ora mi è impossibile aggiungere altro. Notate frattanto che i giornali romani della sera sono usciti con tutti i particolari. »

Chi vuol sapere il perchè di questa incoerenza governativa, può trovarlo subito in questo: che i dispacci sono facilmente riferiti all'estero, mentre alle notizie dei giornali poco si bada. Insomma il Governo italiano vuole in Italia lasciar contentare gli anticlericali da lui stesso eccitati, mentre all'estero non vuol che si sappia che in Roma si fa l'apoteosi di un assassino, spettatore il Governo stesso, e consenziente un'autorità da esso lui dipendente, il Municipio! A questo siam giunti noi: e il Governo italiano pretende essere il *non plus ultra* dei Governi costituzionali! Giammai non si vide tanta vigliaccheria e tanta insipienza.

GLI APOLOGISTI DEL PAPA

Il telegrafo ha segnalato un vibrato articolo del *Moniteur de Rome* intorno alla presente agitazione anti-clericale.

Il *Moniteur* si rallegra che venga ormai gettata la maschera da coloro che si son dati alla campagna anti-clericale colla finzione di rispettare il sentimento religioso.

« Nulla di ciò. E' l'odio rabbioso, la guerra sistematica, assoluta, pertinace contro tutto ciò che è sacro e religioso: il Papa, il prete, il frate, la monaca, la coscienza cattolica. Il discorso dell'ex Pianciani sulle ossa del Lucatelli ne è la prova. »

Il *Moniteur* domanda se le dimostrazioni come quelle di domenica sono del gusto dell'*Opinione* e del *Fanfulla*, che scetticamente accompagnano della loro sim-

---

APPENDICE 11

I PARIA DI PARIGI

Quando il mattino si svegliò era febbricitante, ma si sentiva meglio del giorno innanzi.

Egli chiamò agitando le mani.

La vecchia accorse.

— Ho dormito molto? le chiese; che ora è?

— L'orologio della chiesa ha suonato da poco le otto.

— Le otto! dunque è giorno; per quanto nuvoloso si dovrebbe vedere un po' di chiaro; per me è ancora come se fosse notte.

La vecchia strinse quel sciagurato nelle sue braccia e gli mormorò all'orecchio con un indefinibile accento d'angoscia:

— E questa notte durerà sempre... per te?

Denis si sollevò un momento, gettò un grido terribile e ricadde riverso privo di conoscenza.

Era accecato!

Parte seconda

I.

Ricerche.

Ramons, uscito di casa, dopo aver caldamente raccomandato a Taden di aspettarlo, si era stabilito per quel giorno di pedinare Amaury.

Si indirizzò al caffè inglese; molti tavoli erano già occupati. Ramons ne scelse uno donde poteva vedere, senza essere veduto, Amaury che pranzava con varii dei suoi amici in un angolo della sala, e poteva pure udire i loro discorsi.

— Che farete voi questa estate? chiedeva al giovane milionario l'amico Mortagne.

— Questa estate io avrò moglie, caro mio, e la porterò in Isvizzera.

— Voi dunque continuate nel vostro progetto.

— Sempre più.

— La figlia del Procuratore Generale è senza fortuna.

— Non sono io forse ricco per due?

— Senza dubbio, ma.....

— Ma che cosa?

— Le lingue cattive dicono certe cose che avrebbero dovuto dissuadervi da questa unione.

Il milionario fissò con insistenza in volto Mortagne, mentre Ramons tendeva più che mai l'orecchio.

— E che cosa si dice adunque?

— Che la signorina si piega di malavoglia alla volontà della sua famiglia.

— Può darsi; ma essa si piega; questo è l'essenziale.

— Dunque non contate troppo sull'affezione?

— Io stimo molto più nelle giovani l'obbedienza ai comandi dei loro genitori..... l'affezione verrà più tardi.

— Volete che vi dica ancor una verità, caro Amaury?

— Dite pure.

— Sarebbe forse quella signorina più felice in convento che maritata ad un uomo come voi; a meno che non vi convertiate.

— Ho fatto meno scappate di voi, amico.

— Può darsi, ma il vostro sguardo ha qualche cosa per cui non simpatizza. Un italiano vi accuserebbe di essere un jettatore.

— Ma voi non ne avete però paura.

— E di che cosa posso aver paura io? del resto quando avrà luogo il vostro matrimonio?

— Fra sei settimane a dispetto delle vostre apprezziazioni; e malgrado tutto credo che vi compiacerete di essere uno dei miei testimoni.

— Io vi devo certamente questa gentilezza, specialmente in ricambio di ciò che voi foste testimonio del mio ultimo duello, durante il quale fu assassinato vostro zio.

— Sì, replicò Amaury con impaccio; è vero.

— A proposito, l'assassino partirà presto per Cajenna.

— Almeno lo si dice.

— Quel Kerdren o è un gran miserabile o un gran martire.

— Dubitate dunque della sua colpevolezza?

— Ne dubito come della mia virtù; ed io non dormirei sonni tranquilli se fossi uno dei giurati che l'hanno condannato.

— Non vi credevo tanto sentimentalista.

— Io sono assai forte a giudicare gli uomini dalle impressioni. Datemi la vostra mano, e vedrete.

— Io non credo a simili fandonie.

— Appunto, vi credete se rifiutate di darmi la mano.

— Eccovela.

E così dicendo Amaury stese la palma aperta al suo compagno, ma con visibile ripugnanza.

De Mortagne la osservò, ne esaminò le dita, le falangi, la palma; poscia dopo aver esaminato la cosidetta linea della vita, frenò a stento un grido di sorpresa.

— Ebbene? chiese Amaury.

— Diffidate, amico, delle cravatte di seta, delle *cordicelle* di canape, e di tutto quanto può servire a circondare il collo.

— E perchè?

— Perchè io leggo nella palma della vostra mano, che voi morrete di morte violenta; probabilmente strangolato.

— Quello che è certo, replicò Amaury con un riso stridulo e quasi convulso, che se fosse d'estate ci sarebbe motivo di dire che il caldo vi ha fatto dare la volta al cervello. Desiderate andare ad alloggiare a Charenton?

— Grazie, ho già un palco alle Varietà e vi offro di prendervi posto con me.

I due giovani si alzarono ed uscirono.

Ramons scriveva qualche parola su un taccuino, mentre che il garzone gli computava il resto di un biglietto.

Poscia uscì anche lui e seguì i due giovani, sperando poter nei corridoi del teatro pescare ancora qualche cosa che gli potesse dar lume.

Verso le undici lo spettacolo volgeva al suo termine; e la burrasca cominciava a calmarsi.

Ramons uscì e si indirizzò a piedi verso via Vivienne, e si avviò a casa.

Salì lentamente la scala, entrò ed era per andarsi a rinchiudere nella sua camera quando gli venne desiderio di vedere se il suo protetto dormiva tranquillamente.

Con tutte le precauzioni possibili, per timore di svegliare il sonno di Luigi Taden, Ramons aprì adagio adagio la porta della camera di lui, e guardò.

La camera era vuota; il letto non era disfatto.

Ramons provò dispetto e collera.

— Lo sgriderò; sì, lo sgriderò; perchè disubbidirmi? gli aveva detto che non uscisse tanto, specialmente di notte. Ebbene; lo aspetterò finchè ritorni.

(Continua.)

patia il movimento anti-clericale, munendolo dei loro consigli di moderazione inascoltati.

Ma la nota vera dell'agitazione attuale, è scoppiata contemporaneamente a Roma, a Napoli, a Firenze, a Siena, come un fuoco d'artificio che illumina di una sinistra luce l'orizzonte politico.

« Il radicalismo settario — osserva il *Moniteur* — trionfa, grazie all'appoggio dei moderati e del Governo. Grimaldi ha lanciato la parola d'ordine, ed essa non ha avuto un'eco simpatica che nelle Loggie radicali. I colpevoli non sono nè i poveri operai nè quelle qualunque associazioni, vittime di uno scopo politico; i veri colpevoli sono i ministri, è il Governo, è quella stampa che ha soffiato, per paura o per calcolo, sulla gran fiamma radicale.

« La nostra protesta non è diretta contro il migliaio o poco più di persone che domenica furono a Campo Verano a bestemmiare insulsaggini. Essa va a colpire direttamente il Governo. Tutto il mondo cristiano si associerà all'espressione della nostra indignazione. Perchè, sarebbe vano negarlo, cotesta sfida scandalosa, a Roma, in faccia al Vaticano, col suo carattere brutalmente sanguinario è un'onta per la Città Cattolica. E' la manifestazione evidente dello stato anormale e intollerante in cui il Papato si trova ridotto nel centro religioso del mondo. »

Il *Moniteur* richiama all'attenzione di coloro che andavano gridando essere il Papa libero, indipendente e rispettato in Roma, le ultime minaccie e frenesie e domanda agli uomini di buon senso e di buona fede se possono ancora sostenere la menzogna del Papa libero e rispettato.

« Insistere — conchiude — sarebbe inutile. L'eloquenza dei fatti attuali è indiscutibile. Gli *apologisti* del Papa e della sua politica, sono i nostri stessi avversarii. In tutti i periodi della storia, gli scrittori cattolici hanno raccolte le confessioni dei nemici della Chiesa per fissare nella memoria dell'umanità il valore di questa apologia indiretta. Un giorno glo si farà anche per la questione romana. »

Don Bosco e Victor Hugo

Nel maggio del 1883 don Bosco, il fondatore di tanti istituti, l'organizzatore di tante missioni nei più lontani paesi, il sacerdote che a Milano fece accorrere tanta gente alla chiesa di Santa Maria delle Grazie due domeniche fa quando si disse che dal pergamo di quella chiesa avrebbe parlato ai fedeli, si trovava a Parigi.

Una sera egli ricevette visita da un signore che gli era perfettamente sconosciuto. Questi aveva fatto anticamera per ben tre ore, tanta era la folla dei visitatori, e solo verso le undici della sera era riuscito ad essere introdotto.

Le prime parole che pronunciò appena entrato lo sconosciuto furono:

— Non spaventatevi, signore, se io vi dico che sono un incredulo e che quindi non presto nessuna fede ai miracoli che alcuni vanno proclamando.

Don Bosco rispose:

— Ignoro a chi io abbia l'onore di parlare, nè voglio saperlo: io vi assicuro che non cercherò menomamente di farvi credere quello che voi non volete. Io non vi parlerò di religione della quale pare che non vogliate sentir parola. Tuttavia ditemi: nel corso della vostra vita avete avuto sempre tali pensieri nel cuore?

— Nella mia prima giovinezza io credeva, come credevano i miei parenti e i miei amici, ma da che io ho potuto riflettere e ragionare, ho messo la religione da una parte e ho vissuto da filosofo.

Don Bosco: — E che cosa intendete voi per queste parole: vivere da filosofo?

— Condurre una vita felice, non credere al soprannaturale, nè alla vita futura, mezzo di cui usano i preti per spaventare le genti semplici e poco istruite.

Don Bosco: — E voi che cosa ammettete della vita futura?

— Non perdiamo il tempo a parlare di ciò: io parlerò della vita futura, quando mi troverò nel futuro.

Don Bosco: — Vedo che voi scherzate, ma giacchè siamo sull'argomento, abbiate la bontà d'ascoltarmi: nel futuro potrà ben accadere che vi colpisca una malattia improvvisa.

— Certo — disse lo sconosciuto che aveva l'aspetto d'uomo robusto ma avanzato d'età — tanto più che alla mia età le malattie sono numerose.

Don Bosco: E queste infermità non potrebbero condurvi in fin di vita?

— Questo avverrà di certo, non potendo nessuno esimersi dal pagare il suo tributo alla morte.

Don Bosco: E quando sarete in fine di vita e starete per passare all'eternità?...

— Io mi farò coraggio per essere filosofo e non credere al soprannaturale.

Don Bosco: — E chi v'impedirà almeno in quel momento di pensare all'immortalità, alla vostra anima, alla vostra religione?

— Nulla: ma sarebbe un atto di debolezza che mi coprirebbe di ridicolo davanti ai miei amici.

Don Bosco: Ma quando sarete in fin di vita, non vi costerà nulla provvedere alla pace della vostra coscienza?

— Comprendo: ma io non credo necessario abbassarmi fin là:

Don Bosco: — Ma se voi siete così, che cosa sperate mai? Il vostro presente sta per finire: del futuro non ne volete sentire a parlare. Che sperate dunque per voi?

Lo sconosciuto abbassò il capo: meditava: dopo qualche istante Don Bosco riprese:

— Voi dovete pensare al grande avvenire: avete dinanzi a voi ancora qualche tempo di vita: se voi ne approfittate per tornare alla Chiesa e implorare la misericordia di Dio, voi sarete salvo e salvo per sempre. Altrimenti morrete da incredulo, da reprobo e tutto per voi sarà finito: voi non avete più altro ad attendervi se non il nulla o il supplizio eterno.

Il vecchio rispose:

— Voi mi tenete un discorso che non è nè religioso nè filosofico: un discorso d'amico che io non rifiuto di ascoltare. So che tra i miei amici molto forti in fatto di filosofia, nessuno ha mai risolto il gran punto: — o l'eternità infelice, o il nulla ci attende: voglio meditare su queste vostre parole e se permettete verrò a farvi una seconda visita.

Strinse la mano a don Bosco, gli porse il suo biglietto da visita ed uscì. Don Bosco lesse: *Victor Hugo*.

Il gran poeta tornò qualche giorno dopo alla medesima ora e prendendo la mano di don Bosco gli disse:

— Io non sono il personaggio dell'altra volta: io ho fatto uno scherzo presentandomi a voi come un incredulo. Io sono Victor Hugo, e vi prego di voler essere mio buon amico. Io credo all'immortalità dell'anima, credo in Dio; e spero di morire nelle braccia d'un prete cattolico che raccomandi la mia anima al Creatore.

Il dialogo che qui sopra abbiamo riferito fu dettato e corretto dallo stesso don Bosco alla fine del 1883 e l'originale è conservato nell'archivio della Società delle Missioni a Saluzzo. Una copia ne ebbe un redattore del *Figaro*, di Parigi, da don Cerruti che è uno dei superiori della Congregazione Salesiana.

E' certo che questo documento apparso sul *Figaro* sabato ultimo, susciterà del chiasso a Parigi.

Tutti sanno poi che Victor Hugo, custodito continuamente dagli emissari della setta massonica, nella quale il poeta era inscritto, morì senza riconciliarsi con Dio e senza essere assistito dal prete cattolico.

Governo e Parlamento

Le Controversie Scolastiche

Verrà pubblicato fra pochi giorni il decreto Reale che determina il modo di risolvere le controversie scolastiche sollevate dai ricorsi al Ministero dell'Istruzione, così dei maestri elementari contro le decisioni prese a loro danno dai Consigli scolastici, come dei Comuni che si appellano dalle deliberazioni dei Consigli stessi.

La Commissione è istituita presso il Ministero della pubblica istruzione, ed è composta così:

Un Consigliere della Cassazione di Roma; un Consigliere di Stato, un funzionario del *Ministero dell'Interno*, proposto ciascuno dal capo dell'amministrazione da cui dipende; un capo-divisione per l'istruzione primaria e popolare, il provveditore agli studi per la provincia di Roma e un segretario che avrà voto deliberativo.

I ricorsi saranno rimessi alla Commissione dal Presidente del Consiglio scolastico, e la Commissione curerà di avere le informazioni che stimerà utili.

Delle decisioni verrà data notizia al Consiglio scolastico, perchè dia loro una pronta esecuzione.

Le parti interessate potranno ricorrere al Re, contro la decisione della Commissione; e allora queste farà pervenire al Ministro la propria relazione, perchè sia trasmessa al Consiglio di Stato, prima che questo emetta il suo parere.

ITALIA

Venezia — Una recente sentenza del Tribunale dichiarava i colombi di San Marco, proprietà comunale affidata alla buona fede del pubblico, per impedire di dar la caccia a quei bipedi interessanti.

L'altra mattina un gatto, che pareva all'uopo ammaestrato, abboccata una di quelle povere bestiuole, di corsa fuggiva nel caffè Svizzero.

Le guardie municipali colsero in flagrante il gatto ladro e chi appropriavasi il colombo. Un cameriere del caffè, padrone o maestro che sia del gatto, fu denunciato all'autorità giudiziaria!

ESTERO

Germania

Nell'Assemblea di Kammin, dei Pastori protestanti di Pomerania, si discusse il seguente tema: « Quali doveri ha la Chiesa evangelica dopo la pace con Roma? » Il relatore Kelcist-Retzow, deputato, si espresse così: « La Chiesa cattolica è una vera *Ecclesia militans*. Essa vinse in una lotta sanguinosa colla gioia, nel sacrifizio e nella fiera fedeltà dei suoi figli alla causa di Dio. Noi le dobbiamo questo omaggio. »

— I giornali di Berlino recano che venerdì la celebre casa industriale Faber, fabbricatrice dei lapis portanti questo nome, sparsi per tutto il mondo, festeggiò il suo primo centenario di fondazione. In cento anni la Casa Faber ha fabbricato circa 200 milioni di matite.

Ai Signori Associati

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale

Con domani verrà modificato l'orario sulla Ferrovia Udine-Cividale.

I treni partiranno da Udine alle 7.47 — 10.20 ant. e 12.55 — 3 — 6.40 — 8.30 pom.; giungendo a Cividale alle 8.19 e 10.52 ant. e 1.27 — 3.32 — 1.12 — 9.2 pom.

Da Cividale partiranno alle 6.30 e 9.15 ant. e 12.5 — 2 — 5.55 — 7.45 pom.; per giungere a Udine alle 7.2 e 9.47 ant. e 12.37 — 2.32 — 6.27 — 8.17 pom.

Incendio

Ad Ipplis vi fu domenica un incendio, verso le tre pomeridiane. Scoppiato nella casa di certo Taboga Luigi, minacciava di prendere vaste proporzioni; ma per l'accorrere dei compaesani fu possibile circoscriverlo. Danno, L. 3000, per mobiglie, granaglie distrutte e guasti al fabbricato. Il Taboga era assicurato.

Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto, in base agli articoli 2, 5 e 6 dello Statuto organico approvato con Regio Decreto 21 giugno 1869, e delle relative disposizioni regolamentari,

NOTIFICA

Essersi resi vacanti nelle Case dell'Istituto: *Villa della Regina* — *Succursale della Villa della Regina* (con *Scuola normale pareggiata*) — *Scuola Professionale* — alcuni posti gratuiti e alcuni semigratuiti ai quali, previo concorso per titoli, si nomineranno *Figlie di Militari Italiani*, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell'ordine seguente:

1. Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e fra queste preferibilmente quelle che fossero anche prive di madre.

2. Le figlie dei mutilati o feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del pari preferibilmente quelle che sieno prive della madre.

3. Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

4. Le orfane di padre e di madre, o della madre soltanto.

5. Le orfane di padre.

6. Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fa o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

Alle figlie dei militari indicate nei numeri 4 e 5, saranno sempre preferite quelle di padre morto in attività di servizio, ed alle indicate al numero 6 la preferenza sarà pur sempre per quelle il di cui padre si trovi, all'atto dell'ammissione, in servizio attivo.

Verranno esaminate le domande già state presentate e tutte quelle che fino a tutto il 15 ottobre prossimo saranno pervenute alla Direzione dell'Istituto, Torino, Via Roma, 28 corredate dei documenti per provare.

a) L'età non minore di anni 8, nou maggiore di anni 12.

b) Il vaiuolo sofferto o la vaccinazione, e la costituzione sana.

c) La figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna.

d) Il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza giusta l'ordine sopra accennato, e ciò mediante l'estratto di matricola od altro certificato autentico.

Notifica ancora essere inoltre disponibili alcuni posti nel Collegio della Villa della Regina, nella Casa Succursale alla Villa della Regina con Scuola normale pareggiata e nella Casa Professionale, alla retta annua rispettiva di L. 600 — 400 — 300, compresa ogni spesa, tranne il mantenimento del corredo; e alcuni posti per figlie di non militari, alla retta di L. 1200 — 700 — 500 secondo la Casa, e pure ogni spesa compresa.

Torino, 25 settembre 1886.

Il Presidente
Generale DELLA ROCCA

Il Segretario
V. GUYOT.

I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massaia. — Si è pubblicato il secondo Volume di

quest' Opera interessantissima scritta dall' illustre Cardinale Fr. Guglielmo Massaja Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi: *all' ufficio del « Cittadino Italiano »* in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll' importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Tombola a prò dei colerosi

La tombola a prò dei colerosi d'Italia da estrarsi in Roma il 31 ottobre venturo, è divisa in due premii: prima tombola lire 20,000, seconda tombola lire 5000.

A mezzo del telegrafo saranno da Roma comunicati i numeri estratti a tutte le città del regno capoluogo di provincia, o dove ha sede il tribunale civile e correzionale.

In ognuna di queste città (sono 168) i Comitati di soccorso costituiti precipuamente dai signori: Prefetto e Sotto prefetto, Procuratore del Re, e Sindaco, contemporaneamente dalla terrazza municipale, alla loro presenza, potranno far pubblicare i numeri che si sorteggiano a Roma.

Per comodo del pubblico, il quale potrà partecipare alla tombola senza presenziarla saranno tirati a sorte quarantacinque numeri sui novanta imbussolati ed a mezzo del telegrafo immediatamente comunicati, e pubblicati in tutte le città che direttamente prendono parte alla tombola.

Ogni cartella costerà una lira e sarà di dieci numeri.

Queste cartelle saranno fornite dal Comitato esecutivo a tutti i comitati di soccorso e possono acquistarsi nei Banchi di Lotto.

NOTIZIE RELIGIOSE

Le soavi emozioni provate da me e da quanti ebbero la ventura di trovarsi la Domenica IV d'ottobre in Sedegliano non si cancelleranno così facilmente dal cuore. Si festeggiava l'anniversario della dedicazione di quella chiesa parrocchiale, ma in modo straordinariamente solenne per la circostanza di importanti lavori di abbellimento testè compiuti nell'interno del sacro tempio.

All'infuori del coro stupendamente modellato a nicchia e di un magnifico effetto, tutto il corpo principale del vasto recinto altro non era che un comunale fabbricato dalle liscie muraglie e dalla copertura senza soffitto, mancante quindi di stile. Ma come sostenere di botto una spesa così rilevante? Viribus unitis. E gli abitanti di Sedegliano si trovarono così concordi, che in breve la buona idea fu tradotta in realtà. Manco il dirlo che le più agiate famiglie del paese gareggiarono di generosità nelle rispettive offerte, e questo esempio soprammodo lodevole eccitò l'entusiasmo anche delle altre, così che in poche settimane fu raggiunta e anche oltrepassata la somma occorrente.

Il lavoro fu affidato a quell'esimia ed onesta persona che è l'architetto D'Aronco, estensore del progetto, ed ora che l'opera è terminata con universale soddisfazione, è ben giusto che un pubblico tributo di lode gli venga reso anche a mezzo della stampa.

Per solidità, eleganza e correttezza di stile, il lavoro nulla lascia a desiderare. Le proporzioni dei pilastri che ora rivestono le pareti, gli stucchi sovrastanti ai capitelli e qui e colà saggiamente e in vario disegno distribuiti, le tinte a color paglia, a rosa, a verde chiaro e cenerognolo egregiamente indovinate formano un assieme tale che anche i meno intelligenti vi trovano il gusto dell'arte temperata colle esigenze dello stile sacro. Ci volea però incastonata in quel bel lavoro una gemma e questa potea solo finirla un artefice d'altro genere. Mancava l'affresco al soffitto e il buon volere degli abitanti e il pennello di L. Bianchini vi hanno provveduto a meraviglia. Il soggetto dovea essere S. Antonio Ab. *Titolare della chiesa*, e Bianchini lo dipinse nell'atto che va al possesso della gloria. La fisonomia del Santo è d'una vecchiezza inoltrata, dallo sguardo già traspira un ineffabile gaudio, e la persona leggermente si posa sulle bianche nuvole. A tergo e ai lati varii angeli suonano chi la cetra, chi il timpano, quale porta un motto, tal altro sparge fiori; sopra il suo capo sta l'augustissima Triade dinanzi al cui trono fra poco si presenterà il degno figliuolo; varie testine di angioletti si scorgono poi nello spazio che ancor divide il santo dal luogo della gloria che leggermente vanno sfumando nei loro contorni.

A me e a quanti ho interrogati, l'affresco piace moltissimo pei pregi del colorito, per la disposizione delle figure, ma soprattutto pel rigoglio di vita e di azione che si rivela negli angeli.

Era ben naturale che il bravo Bianchini si sarebbe scelto un collega ornatista che con ben trattati arabeschi avesse degnamente incorniciare il suo quadro, e per fermo questi ornati sono inappuntabili. Che dire poi della festa? Fu veramente splendida, perchè vi presiedette sovrano lo spirito di religiosità, e quella gioia pura e schietta che caratterizza le feste cristiane. Ufficiò il R.mo Arciprete di Codroipo e Vic. For. che alla messa accompagnata dai cantori della distinta banda di Bertiolo, disse acconcie parole di encomio pei lavori eseguiti, e la sera dopo i vespri del pari musicati, lo stesso oratore intrattenne l'affollata udienza col sermone sul rispetto dovuto alle chiese, e si chiuse poi la funzione col canto delle litanie. — Oh benedetta giornata così cara al cuore di tutti, possa tu tenere risvegliato a lungo l'affetto alla Ss.ma nostra Religione e a ciò che potentemente contribuisce ad amarla e venerarla, al culto esteriore.

Chiudo la meschina relazione, congratulandomi di nuovo cogli artisti, coi Sedeglianesi, ma in modo singolarissimo col buono e zelante Parroco Schiavinini, che senza ostentazioni com' è della sua indole, e con *infaticabile* attività preparò e condusse a buon termine un così pregevole e costoso lavoro. Il Signore lo conservi per molti anni ancora al maggior bene del suo gregge che lo stima ed ama.

M.

Diario Sacro

Venerdì 1 ottobre — s. Alessio.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 settembre 1886.

Mercato fornito con abbastanza attività negli affari in tutti i generi. Si vendette oggi del framento in piccolo dettaglio a L. 16 e 17 l'ett. Lupini sostenuti ed in buona vista speculativa. Segale mancanti o quasi.

Fecero prima comparsa le castagne di nuove raccolte. Granoturco calmo nei prezzi con sfogo però abbastanza corrente.

Cereali

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. vecchio	L.	11.—	a	11.75
id. com. nuovo	»	8.70	»	10.75
id. Giallone »	»	11.—	»	11.40
id. Pignoletto nuovo	»	11.—	»	11.80
Frumento nuovo	»	14.30	»	15.75
Segale nuovo	»	—.—	»	9.50
Lupini nuovi	»	7.—	»	7.60
Castagne il quintale	»	13.—	»	15.—

Pollame

Sostenutissimo, con mercato scarso.

Si vendettero:

Oche peso vivo al K.	da L.	—.80	a	0.85
Polli il paio	»	2.—	a	3.—
Galline	»	3.75	»	4.60

Secondo il merito.

Uova

Scarso e sostenuto.

Vendute 10000 da L. 75 a — il mille.

Gli altri mercati inconcludenti.

Dialogo avvenuto in Roma tra un gesuita e un ministro del Regno d' Italia.

Leggiamo nell'*Unione*:

Un ministro del Gabinetto Depretis, che potrebbe anche essere l'autore della famosa briccontà contro i gesuiti di San Gaetano in Firenze, e il firmatario della circolare sulle monacazioni, ha messo i suoi figliuoli giovanetti in educazione in un Istituto in Roma, fondato da un gesuita stimatissimo per le sue virtù e per il nome antico e patrizio che porta, frequentato da moltissimi giovanetti figli delle prime famiglie, anche di liberali.

E quel che è meglio li ha collocati là dentro, in qualità di *mezzo-pensionati*, nome col quale si distinguono dai giovanetti che vi rimangono unicamente le ore di scuola, quelli che rimangono anche tutta la giornata, per continuare lo studio, prendervi la loro refezione e le ore di ricreazione. Vale a dire che oltre all'istruzione, ricevono anche l'educazione.

Fin qui non vi sarebbe da meravigliare perchè certo quel ministro non vi è il solo liberale sfegatato nemico dei preti e dei gesuiti, che affida alla loro educazione ciò che più tocca il cuore e le convinzioni di un uomo, i suoi figli. Del resto è noto che Coppino, che conosce bene come ministro dell' I. P. gli istituti laici governativi di educazione femminile, ha messo le sue figlie in un educandato di suore.

Ma il bello e curioso davvero è il dialogo che pochi giorni fa accadde tra il gesuita, direttore dell' Istituto, e il ministro.

Il buon gesuita, che, dopo tutto, non è nè senza senno, nè senza spirito, vistolo arrivare per avere informazioni sulla condotta dei figli, gli rivolse questa domanda:

— Eccellenza, mi dica, come mai Ella che mostra tanta ostilità agli Ordini religiosi, anche cogli ultimi suoi atti, affidi poi a noi, gesuiti, l'educazione dei suoi figli?

— Eh! cosa vuole, Padre, disse forse un po' confuso S. E., cosa vuole? Altro è la mia posizione ufficiale che mi impone questa condotta pubblica, altro è l'educazione dei miei figli. Io ve li ho confidati perchè ho stima di voi, vi credo uomini capaci, onesti e virtuosi.

Capisci, lettore? I commenti falli tu che a noi manca.... lo spazio.

Un framassone chiamato a rendere i conti.

I nostri lettori debbono conoscere un certo dottor Pini *di Milano* famoso anticlericale, framassone, spacciatore di filantropia ufficiale, fautore della laicizzazione delle opere pie e chi più n' ha più ne metta.

Costui era stato nominato dalla fondazione Presidente del *Soccorso fraterno* istituito a Milano dal partito radicale affine di dare polvere negli occhi e di fare proseliti.

La passata primavera poi il Pini si dimise da presidente senza presentare i debiti conti.

In seguito a questo atto riunitasi non ha molto l'assemblea votava un ordine del giorno nel quale incarica un apposito comitato, tra l'altro di chiedere al cessato presidente il resoconto della tenuta gestione del soccorso fraterno, e la consegna dei documenti ed atti risguardanti l' istituzione, nonchè del denaro riscosso e non ancora versato al cassiere centrale incaricando il comitato stesso a rendere di pubblica ragione l'ordine del giorno e la protesta, qualora il *Pini* non si affretti entro cinque giorni a fare quanto sopra.

Bisogna dire che il Pini abbia fatto orecchie da mercante, perchè l'altro dì il *Resto al zigaro* spiattellava bellamente tutta la faccenda.

Capitolazione.

Il *Corriere della Sera* ci fa sapere che l'apoteosi dell'assassino Locatelli fu una capitolazione dei liberali monarchici ai repubblicani.

Volevasi fare una dimostrazione anticlericale a favore della *intangibile conquista* di Roma, anche perchè quella del 20 corr. era riuscita abbastanza male. I liberali monarchici proposero il 2 ottobre, anniversario del plebiscito; ma i liberali repubblicani, visto che il plebiscito fu a favore della dinastia, non ne vollero sapere. Allora i liberali monarchici piegarono pecorilmente il capo e accettarono di andare anch'essi a fare l'apoteosi dell'assassino.

Robuste convinzioni, petti di bronzo che sono da per tutto questi liberali monarchici!

TELEGRAMMI

Filippopoli 29 — Il consolato russo ricevette il seguente dispaccio di Kaulbars:

« Dietro ordine del governo imperiale feci sapere a Natchevitch che nella situazione del paese, la grande assemblea non può essere riconosciuta legale e le sue decisioni non avranno ai nostri occhi significato; consiglio al governo di aggiornare le elezioni, di togliere lo stato d'assedio e di rendere la libertà agli arrestati. »

Tolosa 28 — Freycinet, ricevendo i deputati e senatori dell' alta Garonna, tenne un discorso col quale rilevò la necessità dell' unione di tutti i repubblicani. Parlando della politica estera disse che la Francia vuole assolutamente la pace, ma con dignità e senza abdicare al suo rango di grande potenza. Le relazioni colle grandi potenze sono stabilite sul piede di considerazione mutua. Nel dominio coloniale la Francia deve restringersi a quanto possiede conservando però anche le posizioni meno vantaggiose.

Madrid 28 — Un giovane fu arrestato nel momento che poneva una cartuccia di dinamite sulla finestra del generale Pavia.

Madrid 28 — Un fazzoletto contenente 28 cartuccie di dinamite fu posto sotto la finestra del gabinetto di lavoro del generale Pavia; l'autore dell' attentato non fu scoperto.

Secondo il *Correo* un agente di polizia vide dei ragazzi che tenevano un fazzoletto.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » iretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » «
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 «
	» 10.20 »		» 9.47 «
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 «
	» 8.30 »		» 8.17 «

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	758.5	756.7	756.9
Umidità relativa . . .	76	64	85
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	16.2	20.0	16.6

Temperatura massima 21.8 | Temperatura minima
« « minima 12.4 | all' aperto 10.5

Notizie di Borsa

Udine li 30 Settembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 75	a L. 100 70
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 58	a L. 98 53
Rend. austr. in carta	da F. 83 85	a F. 83 90
id in argento	da F. 84 70	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 201	a L. 201 25
Bancopote austr.	da L. 201	a L. 201 25

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine